

IL CASO WEBSTER: UN NUOVO BOSMAN?

di *Juan de Dios Crespo Pérez**

SOMMARIO: Introduzione – 1. Precedenti, Regolamento FIFA e decisione della DRC – 2. Il lodo arbitrale del TAS – 3. La specialità delle clausole di risoluzione – 4. Alcune reazioni al lodo – 5. Conclusioni

Introduzione

Il Tribunale Arbitrale dello Sport (TAS-CAS) si è pronunciato il 30 gennaio del 2008, in merito ad una delle questioni più interessanti ed annose del mondo del calcio e, pertanto, dello sport.

Leggiamo, con una certa facilità, che ogni tanto si ripropone un nuovo caso Bosman, così come le cosiddette «partite del secolo» che sono più frequenti di quanto non ci si aspetti al momento di coniarne la definizione. In questo modo, per lo meno, si è pronunciato l'organismo mondiale del sindacato dei calciatori, FIFpro, nell'analisi del lodo Webster.¹ Il caso di Andrew Webster, un calciatore scozzese, rappresenta la diatriba calcistica più significativa degli ultimi anni, paragonabile, probabilmente, alle vicende dei calciatori Mexes² e Bueno-Rodriguez³ (anche quest'ultimo definito il «Bosman sudamericano», a riprova che il caso di Bosman può ripetersi in eterno).

* Avvocato dal 1985, socio di "Budete Ruiz Huerta & Crespo", studio sito a Valencia, con associati in varie città spagnole e del resto nel mondo. È professore in diversi Master di Diritto Sportivo in Spagna ed all'estero, tra i quali quello del CIES-FIFA. Specialista in Diritto Sportivo ed è stato l'avvocato di Andrew Webster al TAS.

¹ CAS, lodo del 30 gennaio 2008, CAS 2007/A/1298/1299/1300, *Wigan Athletic FC/Heart of Midlothian/Webster*, reperibile on line all'indirizzo web www.tas-cas.org/recent-decision (consultato l'11 aprile 2008).

² CAS, lodo del 5 dicembre 2005, TAS 2005/a/902 & 903, *Philippe Mexes & AS Roma c. S.A.O.S, AJ Auxerre Football e S.A.O.S, AJ Auxerre Football c. Philippe Mexes & AS Roma*, reperibile on line all'indirizzo web www.cas-tas.org.

³ CAS, lodo del 12 luglio 2006, TAS 2005/A/983&984 *Club Atlético Peñarol c. Carlos Heber Bueno Suarez, Cristian Gabriel Rodriguez Barrotti & Paris Saint-Germain*, reperibile on line all'indirizzo web www.cas-tas.org.

Poiché, però, il mondo del diritto sportivo e del calcio in particolare, è talmente evanescente e mutevole, oltre ad essere in continua evoluzione, non possiamo rimanere in un ambito di definizioni, ma dobbiamo spostarci sul terreno dello studio, ed è quello che mi propongo di fare, sebbene in forma concisa in omaggio agli amanti del diritto sportivo.

La sentenza in esame è senz'altro quella che, ultimamente, ha fatto discutere e scrivere di più, e, senza dubbio alcuno, farà scrivere molto anche nei prossimi mesi. Per avere una prima idea dei termini della questione diremo che Webster decise, per motivi di tensione sportiva tra lui e la sua società (che lo voleva riconfermare, ma a un ingaggio che poco interessava al calciatore), di risolvere il contratto decorsi i tre anni del cosiddetto «periodo protetto» invocando l'applicazione della norma rilevante del Regolamento FIFA sullo Status e sul Trasferimento dei Calciatori.⁴

Di certo, questo nuovo caso sta scuotendo le fondamenta del mondo calcistico, ed ha già ricevuto i commenti di tutti (sindacati dei calciatori, società, FIFA e studiosi di diritto) dando l'impressione che ognuno, nel tentativo di avvicinare la verità ai propri interessi, non sia imparziale nell'analisi dei fatti.

1. *Precedenti, Regolamento FIFA e decisione della DRC*

La decisione dello scorso 30 gennaio 2008 del Tribunale Arbitrale dello Sport (di seguito, TAS) è un lodo che si articola in 42 pagine in cui è stato deciso che Andy Webster ed il Wigan Athletic, nella qualità di responsabile solidale, doveva pagare 150,000 sterline (195.676,97 euro) alla squadra scozzese Heart of Midlothian PLC (di seguito, Hearts), a titolo di indennità, per la risoluzione unilaterale senza giusta causa del contratto che il calciatore aveva stipulato con la società scozzese.

Questa somma equivaleva al rimanente importo previsto dal suo contratto fino alla scadenza in giugno del 2007. Si trattava di una cifra decisamente inferiore a quella che l'Hearts chiedeva, 5.037.311 di sterline (6.570.910,15 di euro), quale risarcimento per il danno causato e in considerazione del *lucrum cessans* per aver impedito un possibile trasferimento di Webster a una squadra terza. Ricordiamo che, in base all'art. 17 del Regolamento FIFA per lo Status e Trasferimento dei Calciatori, qualsiasi calciatore può risolvere unilateralmente il contratto con la propria società al di fuori del periodo protetto.

Ai termini del Regolamento FIFA, il periodo protetto è quello che comprende “tre stagioni intere o di tre anni, a seconda di quello che comincia per primo, che segue l'entrata in vigore di un contratto, se questo contratto è stato concluso prima del 28° compleanno del Professionista, ovvero un periodo di due Stagioni intere o di due anni, a seconda di quello che comincia per primo, che segue l'entrata in vigore di un contratto, se questo contratto è stato concluso dopo il 28° compleanno del Professionista”.

⁴ Il Regolamento FIFA sullo Status e sul Trasferimento dei Calciatori (edizione 2008) è disponibile in lingua italiana in appendice alla Riv. Dir. Ec. Sport, n. 1, 2008.

È importante sottolineare che la norma di cui all'art. 17 si applica solo per i trasferimenti internazionali. A livello nazionale, ciò è possibile solo se la federazione prevede tale articolo nel suo regolamento, cosa non certo abituale.

Qualora un calciatore fosse interessato ad avvalersi dell'art.17, deve darne comunicazione, in forma certa, alla propria società di appartenenza entro 15 giorni dall'ultima gara della stagione (inclusa la Coppa nazionale, il che rappresenta una novità di modifica al Regolamento entrata in vigore dal 1° gennaio 2008) per ufficializzare la propria decisione.

Lo stesso art. 17 puntualizza e prescrive che la risoluzione anticipata del contratto da parte di un calciatore comporta che questi debba pagare un indennizzo alla precedente società e, nel caso in cui non fosse previsto nulla nel contratto in merito all'indennità da versare, spetterà proprio alla FIFA, attraverso la Camera di Risoluzione delle Controversie, determinare tale importo.

Prendiamo in considerazione alcuni elementi del caso. Il giorno 31 marzo del 2001, Andrew Webster firma un contratto con la società di calcio Hearts con scadenza al 30 giugno del 2005. Il giorno 31 giugno 2003, quando mancavano 2 anni al termine del contratto, la società ed il calciatore stipulavano un altro contratto che vincolava Andrew Webster all'Hearts per i successivi 4 anni, fino al 30 giugno del 2007.

Le prestazioni offerte dal calciatore, così come l'aver giocato da titolare in partite internazionali nella Nazionale scozzese, avevano fatto sì che nell'aprile del 2005 l'Hearts volesse rinnovare nuovamente il contratto, senza giungere, però, ad un accordo tra le parti. Tra gennaio ed aprile del 2006 la squadra di Edimburgo aveva formulato numerose offerte al calciatore senza mai arrivare ad un'intesa. Durante questo periodo, il calciatore non era stato convocato per un gran numero di partite, cosa che Webster aveva interpretato come una forma di pressione dell'Hearts per indurlo alla firma del nuovo contratto. La situazione era peggiorata quando l'azionista di maggioranza della società scozzese, il russo Vladimir Romanov, aveva rilasciato numerose dichiarazioni alla stampa rivelando che l'accordo del calciatore con la società era incerto e per tale ragione il giocatore sarebbe stato collocato nella rosa dei trasferibili.

Consigliato dalla Associazione Scozzese dei Calciatori Professionisti (di seguito, SPFA), Andrew Webster decideva di porre fine per giusta causa al rapporto, invocando la clausola 18 del contratto che specificava che *“se la società non adempie ai termini ed alle condizioni del contratto, il calciatore può, trascorsi quattordici giorni dall'intimazione alla società, recedere dal proprio contratto”*.

Se non altro, più tardi e nuovamente assistito dalla SPFA, Webster reddeceva unilateralmente dal contratto senza giusta causa invocando l'art. 17.1 del Regolamento FIFA. Il 4 maggio del 2007, il calciatore scozzese chiedeva la risoluzione per giusta causa, ma si avvaleva della possibilità contemplata dall'art. 17 del regolamento FIFA.

Dopo la risoluzione del contratto da parte di Webster, mediante l'applicazione di tale articolo, l'Hearts ricevette un'offerta di 1,5 milioni di euro da parte del

Southampton; l'offerta veniva rifiutata perché non ritenuta congrua al valore di mercato del calciatore e, comunque risultava già non valida perché formulata dopo la risoluzione contrattuale. Anche altre squadre dimostrarono interesse, ed il 4 agosto del 2006, Webster firmò un contratto di tre anni con il Wigan Athletic AFC Limited (di seguito, Wigan). L'Hearts, che militava nella Premier League scozzese, sottopose la questione alla FIFA rivendicando un indennizzo di 5.037.311 di sterline (6.570.910,15 di euro) quale risarcimento del danno subito. Allo stesso modo pretese che Andrew Webster non giocasse alcuna partita di livello professionale per un periodo di due mesi e che al Wigan non fosse permesso di ingaggiare alcun calciatore durante il periodo di iscrizione. Né il calciatore, né la squadra pagarono alcun indennizzo all'Hearts motivando entrambi che il contratto era stato risolto nei termini stabiliti dall'art. 17.

Nella decisione sull'indennizzo, la Camera di Risoluzione delle Controversie della FIFA (*Dispute Resolution Chamber*, di qui in poi DRC) ha tenuto conto di una serie di fattori quali: il valore del residuo periodo contrattuale; le condizioni economiche del contratto del calciatore con il Wigan; la somma prevista dal contratto per la cessione del calciatore dall'Arbroath (la sua prima società) nel 2001; il fatto che il recesso dal contratto era stato effettuato al di fuori del periodo protetto (il contratto aveva solo un anno in più); i cinque anni di Webster trascorsi all'Hearts che contribuirono alla sua crescita come professionista; e il forte interesse dimostrato dall'Hearts nel tenere con sé il calciatore.

La DRC stabilì che «*un calciatore non può, in alcun modo, comprare il suo contratto di lavoro pagando alla propria società solamente un importo pari al valore del residuo periodo contrattuale*».⁵ Il 4 aprile del 2007 la DRC decise che il calciatore ed il Wigan dovevano elargire un totale di 625.000 sterline (815.294,46 euro) all'Hearts, e che Webster sarebbe stato escluso da qualsiasi partita ufficiale per un periodo di 2 settimane a decorrere dall'inizio della stagione ufficiale. Quest'ultima disposizione fu determinata dal fatto che il calciatore notificò la propria decisione oltre il termine di 15 giorni indicato dal Regolamento, avendo inteso la decorrenza del predetto periodo a partire dalla fine della stagione di campionato, nella quale includeva la finale della Coppa di Scozia. La FIFA, però, stabilì che la stagione si chiudeva con l'ultima partita di campionato, e, come detto, la modifica al regolamento entrata in vigore il 1° gennaio 2008, nella quale viene compresa la finale di Coppa come ultima partita valida, è stata incoraggiata dal caso Webster. Tutte e tre le parti restarono insoddisfatte dalla decisione e decisero di proporre appello dinanzi al TAS.

2. *Il lodo arbitrale del TAS*

Il TAS chiarì che la decisione presa dalla DRC era nulla, poiché non specificava né l'iter seguito né i criteri adottati per stabilire un risarcimento pari a 625.000

⁵ La decisione della DRC sul caso Webster è pubblicata in forma anonima sul sito della FIFA www.fifa.com/aboutfifa/federation/administration/decision.html (consultato l'11 aprile 2008).

sterline (815.294,46 euro) nei confronti del calciatore e del Wigan. Bisogna evidenziare che non è la prima volta che il TAS esprime questo tipo di indicazioni nei confronti degli organi della FIFA, dal momento che il tribunale arbitrale esige delle motivazioni più dettagliate e maggiore chiarezza sugli elementi giuridici che portano a prendere una determinata decisione.

Il nodo cruciale che si trovò a dover chiarire il TAS era incentrato nello stabilire quale dovesse essere la sanzione da applicare a titolo di risarcimento. La somma variava tra i 5.037.311 di sterline (6.570.910,15 di euro), richieste dall'Hearts, le 625.000 sterline (815.294,46 euro) stabilite dalla FIFA, e le 150.000 sterline (195.676,97 euro) pretese dal calciatore e dal Wigan.

Riassumendo, il Tribunale Arbitrale dello Sport motivava la propria decisione sulla base di una profonda analisi dell'art. 17 del Regolamento dello Status e Trasferimento dei Calciatori FIFA. Arrivava, in tal modo, alla conclusione che l'indennizzo previsto da questo articolo era indipendente dall'indennità di formazione, in applicazione dell'art. 20 e dell'allegato 4 dello stesso regolamento. Chiariva che l'indennizzo per il recesso unilaterale dal contratto senza giusta causa era previsto esclusivamente in presenza di una clausola di risoluzione, cosa che, come ben sappiamo, non è usuale nel mondo del calcio. È frequente, d'altro canto, che alcuni paesi come ad esempio la Spagna o il Brasile, hanno la facoltà di utilizzare la clausola di risoluzione, il che avviene con frequenza, per non dire quasi sempre, nei contratti di lavoro dei calciatori professionisti.

La clausola si pone, a mio giudizio, quale base futura per i rapporti tra le società e gli sportivi, ma questa sarà un'altra battaglia giuridica. Il TAS ha stabilito che il compenso che avrebbe percepito il calciatore con il nuovo contratto non poteva assurgere ad indennizzo tutte le volte che il calciatore risolveva il contratto fuori dal periodo protetto, non ritenendo necessario prenderlo in considerazione.

Il motivo fondamentale su cui si basava l'Hearts, il cosiddetto «valore di mercato del trasferimento» per il quale reclamava quei 5 milioni di sterline era definito come «la perdita di opportunità di trasferire il calciatore», anche se la società scozzese riteneva che tale costo potesse includersi nelle spese sostenute per la sostituzione con altro calciatore dalle caratteristiche simili a Webster.

Ciò nonostante, il TAS valutò quella tesi come un ritorno all'ante-Bosman quando la libera circolazione dei calciatori era impedita dai costi di trasferimento che ostavano al loro normale sviluppo professionale come calciatori e lavoratori e che, in ultima analisi, suonerebbe piuttosto "anacronistico" e legalmente indebito. Queste decisioni del TAS in merito al valore di trasferimento di un calciatore sono, d'altronde, contrarie agli indirizzi di un orientamento arbitrale, relativo al caso di *Mexes-AS Roma vs Auxerre*,⁶ nel quale si prese in considerazione l'offerta (unica in quel caso) che formulò la Roma all'Auxerre per il calciatore prima che quest'ultimo risolvesse il contratto con l'Auxerre.

⁶ CAS, lodo del 5 dicembre 2005, tas 2005/a/902 & 903, *Philippe Mexes & AS Roma c. S.A.O.S, AJ Auxerre Football e S.A.O.S, AJ Auxerre Football c. Philippe Mexes & AS Roma*, pubblicato sul sito internet www.cas-tas.org ma non disponibile in data 11 aprile 2008.

È proprio questo il nodo cruciale della controversia *de qua*, dal momento che nessuna società formulò offerta alcuna all'Hearts per Andy Webster prima che questi prendesse la decisione di risolvere il contratto con la propria società. L'offerta successiva del Southampton non fu presa in considerazione dal TAS.

Per questo, pur essendo l'avvocato di Webster, devo ritenere che se dovesse esserci, in un altro ipotetico caso, una offerta per un calciatore che, a posteriori, risolvesse il proprio contratto ricorrendo all'applicazione dell'art. 17 del Regolamento FIFA, detta offerta dovrebbe essere presa in considerazione dalla FIFA e dal TAS. Ovviamente non si tratterebbe di un ritorno all'era precedente alla sentenza Bosman, ma di un ulteriore parametro da prendere in considerazione al momento della determinazione del risarcimento.

Altro argomento che vale la pena evidenziare è che il TAS non considerò nemmeno la somma che pagò l'Hearts alla società precedente per il trasferimento (circa 75.000 sterline), in quanto stabilì che *«it is not convinced beyond the protected period it is admissible for a club to reclaim a portion of the engagement fee as compensation for unilateral termination unless such compensation is stipulated in the employment contract»*.

Questa affermazione del TAS è innovativa e io stesso non posso essere d'accordo, dal momento che è abitualmente consentito nel mondo del calcio che le somme non ammortizzate facciano parte dell'indennità a seguito di uno scioglimento contrattuale, sia questo precedente o successivo al periodo protetto. Orbene, è una posizione ambigua dal momento che si riferisce, soprattutto, al fatto che, esistendo due contratti, il primo ha già ammortizzato i costi di trasferimento di Webster che non si possono far ricadere sul secondo.

Riguardo alla responsabilità economica condivisa, il TAS ha obbligato a pagare l'indennità tanto il Wigan quanto Webster dando applicazione all'art. 17.2 del Regolamento FIFA in materia di Status e Trasferimento dei Calciatori che prevede la responsabilità solidale del calciatore e della nuova società nel caso in cui sussista una indennità da corrispondere.

Altro punto di grande rilevanza e che, senza alcun dubbio, darà molto da parlare, è la cosiddetta «specificità dello sport» che l'art. 17 del Regolamento FIFA contempla quale parametro per la determinazione dell'indennità; nel caso Webster, secondo il Tribunale essa serve a compensare la necessità della stabilità contrattuale nel mondo del calcio con la libera circolazione dei calciatori.

Il TAS, infine, ha stabilito che l'interesse dell'Hearts a voler trattenere il calciatore nella squadra, una volta che quest'ultimo avesse manifestato la volontà di non rimanere, doveva essere quantificato sulla base degli emolumenti da ricevere, nella misura di quanto il calciatore riceveva mensilmente da contratto e che equivaleva al suo valore in funzione delle sue prestazioni sportive.

In definitiva, questo doveva essere, a giudizio del TAS, il parametro ogni qualvolta un calciatore receda da un contratto di lavoro senza giusta causa con la sua società, non abbia una clausola di risoluzione, sia fuori dal periodo protetto, non esista ammortamento e sia ingaggiato da un'altra società straniera.

3. *La specialità delle clausole di risoluzione*

A mio parere, questo lodo non è applicabile in Spagna dove esistono le clausole concordate di risoluzione, legalmente ammesse, neanche in quei contratti dove sia prevista una indennità in tal senso. L'applicazione dell'art. 17 del Regolamento FIFA per lo Status e Trasferimento dei calciatori è possibile in Spagna per risolvere il contratto e andare all'estero (detto Regolamento vale esclusivamente in caso di trasferimenti internazionali), sebbene il risultato economico differisca per l'esistenza di tali clausole, (anche se altro discorso è che la somma accordata venga ritenuta congrua dalla FIFA e dal TAS oppure venga ridotta, cosa già accaduta in Spagna, nel caso *Zubiaurre e Athletic di Bilbao vs Real Sociedad di San Sebastian*, e anche davanti allo stesso TAS nella causa *Real Valladolid vs Barreto*), pertanto sarà importante sottoscrivere una clausola di indennità che possa essere ammessa dal regolamento.

Credo che il lodo applicato al caso Webster potrà consentire la globalizzazione delle clausole di risoluzione del sistema spagnolo e il loro inserimento nei contratti di tutto il mondo. Nei casi in cui la normativa nazionale non le abbia previste, non potranno essere immediatamente applicabili, ma dovrà essere rispettata l'autonomia contrattuale delle parti nella determinazione dell'indennità. È, pertanto, estremamente importante che le società prestino particolare attenzione nell'inserimento delle clausole di risoluzione nei contratti che stipulano con i calciatori.

4. *Alcune reazioni al lodo*

Questo caso sta destando un'aspra polemica ai livelli più alti, il che genera innumerevoli reazioni ai vertici del calcio mondiale. L'Associazione delle Leghe Calcio Professionistico Europee (di seguito, EPFL), è contraria alla decisione del TAS per vari motivi. Essa sostiene che decisioni come questa possano destabilizzare non solo le società, ma anche i calciatori. L'EPFL afferma nel suo parere giuridico che «*l'effetto del caso Webster può influenzare la moltitudine di trasferimenti in future trattative tra le società che vendono ed acquistano, e tutte le società ed agenti per la durata e termini dei contratti dei calciatori*». Il direttore generale, Emanuel Macedo de Medeiros, spiega nell'*International Herald Tribune* che «*l'instabilità contrattuale deve essere affrontata con urgenza e che sono in atto misure per risolvere la questione*».⁷ Il direttore generale ritiene che questo caso possa causare problemi di instabilità alle società e ai calciatori.

Per il presidente della FIFA, Joseph Blatter, questo caso «*è una vittoria di Pirro per quei calciatori ed agenti che prendono in considerazione l'idea di*

⁷ *International Herald Tribune, European pro leagues to fight EU contract ruling*, reperibile on line all'indirizzo web www.iht.com/articles/2008/02/26/sports/soccercontract26.php (consultato l'11 aprile 2008).

*risolvere i contratti prima di averli adempiuti».*⁸

Ciò che più teme la massima organizzazione di calcio del mondo è che, stando alla sentenza, qualsiasi calciatore che si trovi nelle condizioni contrattuali di Andy Webster potrà comprare facilmente la propria uscita dalla società, compromettendo seriamente quest'ultima. In una dichiarazione ufficiale la FIFA ha detto che saranno adottate misure urgenti per salvaguardare lo sport ed i contratti di lavoro dei suoi professionisti.

5. Conclusioni

Il grande dilemma, tanto alla Camera di Risoluzione delle Controversie della FIFA, quanto innanzi al TAS, è stato identificato nel quantificare la somma che deve versare un calciatore il quale, ai sensi del Regolamento in esame, deve sempre elargire una indennità quando risolve il contratto, che si trovi o meno entro il periodo protetto. Nel caso di specie, detta indennità oscillava tra i 5 milioni di sterline richiesti dalla precedente società, il Hearts of Midlothian di Scozia, le 625.000 alle quali fu condannato dalla FIFA in prima istanza, ed il valore del residuo periodo contrattuale, ipotizzato dallo stesso calciatore e dalla sua nuova società, Wigan di Inghilterra, per una somma pari a circa 150.000 sterline.

Il TAS ha deciso che l'ultima delle ipotesi era da considerarsi valida, emettendo un lodo in tal senso, il che, per la prima volta limita le indennità da versare nel caso in cui un calciatore eserciti il diritto di recesso dal contratto, una volta trascorso il periodo protetto; ciò distingue la decisione arbitrale dalla sentenza Mexes in quanto la risoluzione del contratto si è verificata durante tale periodo, il che produce sempre una indennità maggiore, così come ribadito dallo stesso TAS nel lodo Webster.

Il TAS ha anche mostrato un altro orientamento giurisprudenziale, di vitale importanza al momento del calcolo dell'indennità, in quanto esso considera privo di valore il residuo ammortamento per il trasferimento di un calciatore alla firma di un nuovo contratto, eliminando, in questo modo, qualsiasi possibilità che il residuo ammortamento resti quale parametro per il calcolo dell'indennità.

Questa novità del TAS, come altre del caso Mexes o Bueno-Rodriguez, andrà a segnare, senz'altro, una nuova linea nelle decisioni, anche se non determinante, dal momento che esiste un'assoluta imparzialità ed autonomia nelle formazioni arbitrali del TAS. Tuttavia, è molto frequente, come è noto a coloro che frequentano abitualmente il Tribunale, che i lodi dei *leading cases* vengano utilizzati, in un modo o nell'altro, dagli arbitri che giudicheranno casi futuri.

⁷ International Herald Tribune, *European pro leagues to fight EU contract ruling*, reperibile on line all'indirizzo web www.iht.com/articles/2008/02/26/sports/soccercontract26.php (consultato l'11 aprile 2008).

⁸ The Scotsman, *Webster rule will be 'very damaging'*, warns Blatter, articolo reperibile on line all'indirizzo web <http://sport.scotsman.com/spl/Webster-rule-will-be-39very.3734436.jp> (consultato l'11 aprile 2008).

Ciò che il TAS evidenzia, pertanto, è che, nel caso in cui non venga stabilita alcuna indennità (quella prevista ai sensi del RD 1006/85 in Spagna ad esempio, o quella che molte società in Germania, in Russia o nella stessa Italia hanno cominciato ad applicare), ed in mancanza di una offerta concreta avanzata da una società, che provi di fatto un lucro cessante per la squadra del calciatore che va via (come accadde per il caso Mexes, dove un'offerta della AS Roma fu considerata come parte integrante dell'indennità), o di un ammortamento restante dal primo contratto e non anche di un rinnovo o nuovo contratto, esiste solo un possibile modo per quantificare l'indennità, che altro non è se non la somma residua risultante dal contratto del calciatore concluso con la precedente squadra.

Gli elementi sopra menzionati non si sono presentati nel caso Webster; pertanto, il calciatore è stato condannato a rimborsare esclusivamente il valore del residuo periodo contrattuale, che in questo caso ammonta a poco. Ovviamente non sempre sarà così, dovendo dipendere dai compensi previsti: un calciatore vincolato ancora per 3 anni con un ingaggio di 9 milioni di euro all'anno, dovrà pagare 27 milioni di euro. In altri termini, il caso di Webster non sarà né così positivo per tutti i calciatori, né così negativo per tutte le società.

Quello che di certo è stato chiaro, almeno per il TAS, è che la pretesa dell'Hearts di ottenere una somma consistente (5 milioni di sterline), non era fondata, e che non esisteva alcun lucro cessante dimostrato (come ad esempio una offerta di acquisto concreta da parte di una terza società), ed ancora che accogliere il "valore di mercato" preteso dalla società scozzese, altro non era se non tornare ad un periodo storico-giuridico "ante-Bosman". Come si può vedere il cognome del calciatore belga viene utilizzato costantemente. In altri termini non può essere ammessa alcuna valorizzazione *per se* di un calciatore senza un riscontro nei fatti (indennità contrattualmente prevista, offerta reale di altra società o la dimostrazione di un danno effettivo, o di una penale per risoluzione).

In ultima istanza, è un notevole passo in avanti per i giocatori di calcio che, nelle condizioni sopra descritte, potranno avere una solida base sulla quale valutare l'ammontare della propria indennità nel caso in cui andranno a risolvere il contratto. A mio parere, ed è ciò che raccomando alle società, è essenziale predisporre un sistema di clausole ben studiato e bilanciato relativo all'indennità in caso di risoluzione da parte del calciatore. In ultima analisi, bisogna definire il lodo come una mini-rivoluzione, anche se la possibilità adoperata da Webster già esisteva all'entrata in vigore del Regolamento FIFA del 2001, ma nessuno aveva osato utilizzarla in questa forma (bensì in altre, come Mexes). Altri due calciatori hanno utilizzato, a fine stagione 2007, il citato articolo 17: Morgan De Sanctis, che ha posto fine al contratto con l'Udinese ed ora gioca con il Siviglia FC e Francelino Matuzalem da Silva, il quale ha risolto il contratto con lo Shakhtar Donetsk e si trova adesso con il Real Zaragoza. Il secondo tra i due ha già ottenuto una decisione dalla FIFA, ma è stata appellata da tutte le parti (come era prevedibile) e ha elementi molto diversi da quelli di Webster per via delle differenti condizioni. Il caso del calciatore De Sanctis, molto seguito in Italia, è ancora in attesa di una

decisione della FIFA e, a parere di chi scrive, ha molte similitudini con il caso Webster.

Come abbiamo visto, il mondo del calcio e del diritto sportivo continuano ad evolversi sempre di più e presteremo la massima attenzione agli esiti dei casi ancora pendenti per vedere se altri utilizzeranno questa soluzione al termine della stagione in corso 2007-2008.